

## Un anatroccolo in cucina – Eccentrici Dadarò

Cosa succede quando una fiaba di Andersen e il cinema muto degli anni '20 si incontrano...in una cucina!? Gli Eccentrici Dadarò con la regia di **Dadde Visconti**, innanzitutto, mettono alla prova i nostri occhi “moderni” attraverso la proiezione di una serie di sketch: le comiche ci fanno ancora ridere? Davanti al genio di Charlie Chaplin la risposta non può che arrivare immediata! È in quel momento che entra in scena il nostro maldestro anatroccolo, che subito si relaziona perfettamente con la musica dal vivo di **Luca Rampini**. Il rimando al piccolo protagonista della fiaba di Andersen è evidente: l'attore provoca in noi una tenerezza infinita, come un bambino che si dia da fare per dimostrare che sta crescendo, che è pronto per entrare nel mondo degli adulti. **Simone Lombardelli**, che veste i panni di un lavapiatti, utilizza il corpo con una consapevolezza e un'abilità magistrali, mette la sua fisicità al servizio della pantomima e si esibisce in gag clownesche perfettamente strutturate che, insieme alle espressioni facciali giuste, rendono ogni situazione esilarante! Nonostante la sua goffaggine, e forse proprio grazie ad essa, l'attore rivela una delicatezza che incanta: prepara discutibilissime ricette e crea disastri di ogni genere, ma ogni volta che esce fuori dalla cucina per servire gli ospiti che, accomodati nella sala accanto, festeggiano allegramente, mette nel taschino di una giacca troppo corta un fiore sempre più grande, come per accrescere un'autostima che non ha, come sperando che possa essere finalmente notato. Ma non succede. E allora quella cucina diventa un luogo magico, protetto, in cui accade tutto ciò che gli altri non possono e non vogliono vedere, in cui gli oggetti prendono vita e raccontano, con la voce di Rossella Rapisarda, alcuni momenti della fiaba di Andersen, in cui, creando una poetica sospensione, volteggiano leggere bolle di sapone, in netto contrasto con la maldestra fisicità del nostro anatroccolo, ma perfettamente in armonia con quella sensibilità che lo fa sentire triste, diverso, emarginato, come quell'unica tazzina nera che gli pende sopra la testa. Delicatezza, comicità, eccellenza fisica e la profondità di una fiaba che dimostra come un brutto anatroccolo si possa scoprire cigno. E il nostro lavapiatti, dopo averci regalato una poetica melodia di cristalli, esce di scena con un grande applauso e facendo mostra di lucide piume bianche si riscatta.

Eolo - giugno 2015

Mario Bianchi